

in Corzola, assediata dal Re Ferdinando di Napoli, comparuero à centinaia. I nostri caualli, che non fecero in Puglia: Trentasei vele, che si accoppiarono all'armata di Andrea Loredano, che non oprarono per Modone? Cinquanta Grippi, à nostre spese guidati da Benedetto da Pesaro, non vi seruirono forsi per Santa Maura? La Cefalonia fu da voi Serenissimo con gloria conquistata; ma pur mille Corsiotti, con grande loro strage, à vostri trionfi concorsero. La Puglia fu da Vincenzo Cappello assalita; e pur seguirono le vostre insegne cinquanta de' nostri Grippi, e numero conuenevole di soldati. Giouannetto Moro estinse i danni, che facevano nelle acque vostre i Corsari; e pur centinaia di Corsiotti, che altro premio non vollero, che il fedelmente seruirui, montarono su le galee, che ritornarono vincitrici. Quando il Serenissimo Duce volle passare in Leuante, le nostre navi, cariche di vittuaglie, mantenevano l'abbondanza: quando Girolamo Canale si mosse contro gl'infedeli, più di trecento de' nostri venturieri furon seguaci della sua sorte: e quando, in somma, si è presentata la occasione, né i nostri Antichi, né noi habbiam dismesso l'uso della fedeltà verso quel Principe, di cui'l mondo tutto dourebbe gloriarfi d'esser vasallo. Ma se lice dirlo, nell'ultimo assedio di Solimano, non habbiam noi visto corrispondenza eguale alla nostra costantissima fede; non perche voi Serenissimo habbiate maneggiato, ma per qualche ministro, ehe, non eseguendo gli ordini vostri, ha permesso della nostra Patria larouina. Fummo da' patrij tetti esclusi con stupore de' barbari, e dentro il mandracchio rinchiusi, come pecore destinate al sacrificio crudele de' Turchi, nel tempo, che l'opera nostra non era forsi alla Città inutile, conforme poi fece conoscere l'esperienza. Il Leone, nostro Bailo, ci fe diuorar buona parte da' disaggi, dalle infirmità, dalle